

benchè prima l'avesse septia a bocha per un messo di l'archiducha che vene da la principessa; et li doleva tal morte, perchè sperava saria stà con lui. *Item*, di le zente francese a Salz, il re dice horamai è stà tanto che non le stima, e à comandato al ducha di Alva vadi con l'exercito di là di Salz contra francesi.

*Di Elemagna, di sier Alvisse Mocemigo orator nostro, date a Yspurch, do lettere, a dì 11 et 13.* Come à poco di momento di scriver. Il re acompagnò l'archiducha 4 lighe, poi tornò; dè licentia a li oratori et signori, et andò a soi piaceri li intorno. Li à mandato a dir a lui orator, presto ritorneria a Yspurch. *Item*, che domino Philiberto va orator a Roma, et il cardinal prixinense *etiam* vi anderà per dar forma a la incoronatione dil re; ma tal andata non sarà avanti la fin di zener.

85

*Item*, che in Franza era morto il marchese di Rotolin, dove è stato assa' anni. Avia il stato apresso il conta' di Fereto e di sguizari; à lassà una fia unicha da maridar; si judica per tal morte in li stati seguirà qualche disturbo. *Item*, che à inteso a Bruges esser morto sier Alberto Contarini consolo nostro al qual havia drezato le lettere dil levar di la represaja, ma vederà scriver ad altri. Conclude di qua avanti li mancherà il scriver, et anderà sequendo il re dove soa maestà anderà.

*A dì 17 octubrio.* In Colegio. Non fo leto alcuna lettera per non vi esser de importantia, et fonno zercha Marco Rizo secretario' dil zeneral Pexaro, qual zà zorni 73 è in camera. Et parlò per lui domino Francesco Fazuol avochato, pregando la Signoria facesse li avogadori venisse al Consejo a far fusse terminato s' il è ben retenuto o non, atento la parte *solum* diceva fusse mandà di qui soto custodia e comesso a li avogadori; il qual Marco stava malissimo etc. E a l'incontro, parlò sier Zorzi Loredan avogador, dicendo non bisognava altro; ben era vero che 'l non lo poteva colegiar senza il Consejo, e havia mandà a Corfù a far processi, e che voria, et che per le cosse l'ha li bastava a retenir dieci zentilomeni. Poi parlò sier Marco Sanudo consier, dicendo era suo officio venir in Pregadi e meter el fusse ben retenuto; e quasi tuto il Colegio senti. E sier Antonio Trun savio dil Consejo, disse che sier Zorzi Loredan non si doveva impazar, perchè tutti dice che 'l fa perchè a Marco Loredan il zeneral li fè tajar la testa. E sopra questo fo gran remor in Colegio, *adeo nihil conclusum*. E sier Piero di Prioli avogador, *palam* disse bisognava venir al Consejo.

Vene domino Filippo Detio doctor pavese, leze

za do anni a Padoa in leze con salario di ducati 400 d'oro, dicendo *tacite* voria augumento. Parlò longamente etc.

Vene il rector di scolari todescho, jurista, dicendo havia di aricordar molte cosse, et fo rimessò a li savii dil Consejo. Tuta via volea non si comenzasse il principio dil studio da poi San Lucha, come vol la parte. E a questo li fo ditto havesse pacientia, perchè cussi vol le leze.

*Da Conejan, di Pantasilea di Bajoni mojer dil signor Bortolo d'Alviano.* Ringratia la Signoria de li ducati 300 datoli, et di la paga balotata; dice sempre il signor suo sarà schiavo.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene le infrascripte lettere di gran importantia, *adeo*, avanti fosseno lecte al Pregadi, el principe si levò dicendo la deliberation di l'altro zorno *in materia Ursinorum* era stà saputa, e che l'orator di Spagna vene a ringratiar la Signoria, *tacite etiam* quel di Franza si vene a doler; pregandò si tenisse secreto per la gran importantia di quelle, e che si niun diceva, saria punito. Et disse che, hessendo savio ai ordeni, vene una ambassata di Fiorenza e fo dà sacramento al Colegio, e venuto a caxa suo padre, era di Pregadi, li dimandò; disse avia auto sacramento et suo padre li disse: « Non dir niente ».

85\*

*Da Roma, di l'orator, sie lettere.* In la prima, di 11, chome l'abate d'Alviano, avanti intrasse concistorio, fo dal papa et seusò suo fratello etc. Il papa rispose dolcemente, e che voleva si deponesse le arme, e furia raxon a chi l'havesse. Et ozi il ducha a la sua caxa è stato in arme, con li cavali con la lanza su la cossa et homeni con elmeti in testa, *adeo* ha fato mormorar a li cardinali andavano in concistorio. E poi la sera, el magnifico Bortolo d'Alviano, acompagnato da la guarda dil papa che lo vene a levar, andò dal papa et stetenò assa' in colloquio, et l'Alviano dolendosi dil ducha. E il papa disse li volea far raxon sumaria, si in civil come in criminal; et che se diponi le arme etc. Poi el ditto andò dal cardinal Roan a visitarlo, qual li oferse soldo per il *roy*. Rispose è servitor di la Signoria nostra. *Demum* vene a caxa di l'orator nostro, narando quanto havia fato ozi. El qual orator havia ricevuto le nostre prime letterè etc., e li disse il tenor di quelle, qual disse: « Basta, intendo il voler di la Signoria ben che non lo diziate chiaro » e disse che dovea andar da l'orator yspano. Concluse sempre sarà servitor di la Signoria, dicendo: « È bon tuor quel si pol per poter meglio servir la Signoria ». *Item*, ozi in concistorio il papa ha rizerchato li car-